

*I consigli nazionali di periti industriali, agrari e geometri si sono incontrati a Roma*

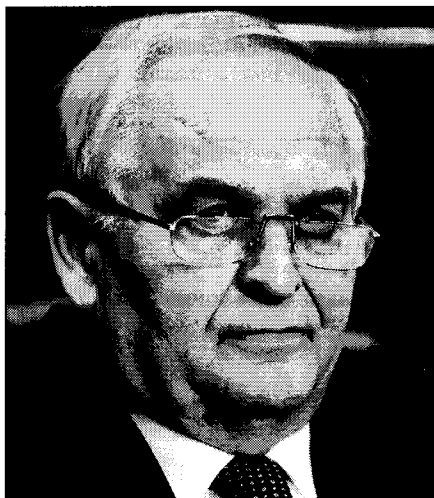
# Una professione tecnica targata Ue

## Prende forma il nuovo profilo dei futuri iscritti all'albo unico

**L'**identikit della nuova professione tecnica, in salsa europea, comincia a prendere forma. Accesso, governance, organizzazione della professione: questi e molti altri i temi attorno i quali i tre consigli nazionali di geometri, periti agrari e periti industriali, riuniti a Roma lo scorso 11 ottobre, hanno fatto quadrato con l'obiettivo di presentare un progetto unitario capace di rilanciare il professionista di area tecnica di primo livello. E creare, nello stesso tempo, l'albo unico degli ingegneri tecnici. Nessun dubbio o incertezza, dunque, tra le tre rappresentanze, su quelli che dovranno essere i principi attorno ai quali costituire l'ossatura per creare un ordine autonomo e autosufficiente per una professione di primo livello per il futuro. L'appuntamento capitolino, dunque, ha rappresentato, un'altra tessera di quel mosaico che pazientemente le tre professioni stanno componendo con l'obiettivo di condividere un disegno unico. Disegno che ora, ognuna delle tre rappresentanze, trasmetterà sul territorio. I periti industriali, in particolare, apriranno ufficialmente i confronti con la base a partire dal prossimo 20 ottobre quando il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna e una delegazione di consiglieri

ri incontrerà i rappresentanti di categoria del nord-est a Milano. La città lombarda sarà, comunque, solo una delle prime tappe per illustrare il percorso di riforma che parte anche dalla politica, ma alla politica non si ferma. Non si può dimenticare, infatti, la sollecitazione arrivata dal sottosegretario alla giustizia Maria Alberti Casellati che, lo scorso 4 ottobre, su mandato del guardasigilli Francesco Nitto Palma ha incontrato le rappresentanze delle 20 professioni regolamentate dando loro 15 giorni di tempo per avviare l'autoriforma dei propri ordinamenti adeguando leggi e decreti che li disciplinano, alla riforma delle professioni contenuta nella manovra economica. Due settimane di tempo, in pratica per mettere nero su bianco i primi tasselli che comporranno poi le rispettive proposte di riformulazione, articolo per articolo, dei passaggi relativi a tariffe, pubblicità, formazione continua, tirocinio e assicurazione che non sono in linea con l'articolo 3 del dl 138/2011 (convertito con la legge 148/2011). Le proposte, come tasselli di un

mosaico, saranno poi veicolate al ministero della Giustizia, il quale dovrà dar loro veste giuridica e avviare il tutto ad approvazione definitiva entro agosto 2012. Insomma, per i periti industriali già al lavoro sul testo, la riforma imposta costituisce una grande opportunità per ammodernare totalmente il sistema. Ed è per questo che le professioni tecniche lavoreranno per arrivare a una totale condivisione dei principi generali e creare, così, una sorta di ombrello sotto il quale far convivere tutti. In ogni caso tutto dovrà andare nella logica dell'indispensabile semplificazione, cercando possibili raggruppamenti tra professioni di area simile con l'obiettivo di andare nella direzione dell'ammodernamento del sistema. Va da sé che tutto questo non potrà prescindere da principi generali e comunitari secondo i quali la formazione per accedere agli albi può essere solo «a livello di insegnamento post secondario di una durata minima di tre» universitaria o equivalente così come stabiliscono i principi stabili dal livello d della direttiva qualifiche 36/05. I professionisti hanno bisogno di riforme strutturali ma, ancora di più, è il paese a chiedere cambiamenti che interessino i reali bisogni dei cittadini.



**Giuseppe Jogna**

